

Infrastrutture La holding Sintonia potrebbe cooptare Cao, ex numero due dell'Eni

Erede e le grandi manovre di Benetton

Board

L'avvocato sostituisce Castellucci. Per Singapore entra Lim

MILANO — Nel consiglio di Sintonia, holding lussemburghese che fa capo alla famiglia Benetton, entra Sergio Erede. L'avvocato sostituisce Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia, che ha dato le dimissioni nel dicembre 2008. E nel board della società entra anche Matthew Lim, indicato dal fondo sovrano di Singapore che ha sostituito Ang Eng Seng, direttore generale responsabile per le infrastrutture dell'ente, che ha dato le dimissioni l'11 dicembre.

L'ingresso di Erede rappresenta un passo che certo non lascia sorpresi visto che il professionista, che da tempo segue i Benetton (è presente anche nel board di Autogrill) aveva anche assistito Sintonia in occasione dell'ingresso del fondo sovrano di Singapore nel marzo 2008.

E sempre nel vertice di Sintonia (che ha fra i soci anche Goldman Sachs e Mediobanca) sarebbe imminente la

cooptazione di Stefano Cao, l'ex «oilman» Eni che ha lasciato la posizione di direttore generale dell'exploration & production alla fine di luglio. L'accordo secondo il quale Cao diventerebbe il capozienta della società, sarebbe coerente con gli obiettivi della holding, destinata a sviluppare all'estero una buona fetta della sua attività.



Gianni Mion

La situazione di Sintonia si è sbloccata poco prima di Natale, quando dopo qualche divergenza, gli azionisti hanno trovato l'accordo sulla ricapitalizzazione per 1,7 miliardi (destinati soprattutto a ridurre l'indebitamento), 700 milioni a carico della banca di investimenti americana, 850 del fondo della città-stato asiatica e il resto da Piazzetta Cuccia.

Il fondo di Singapore è così destinato a diventare il secondo socio dopo i Benetton. La famiglia conferma il proposito di scendere ancora in futuro, mantenendo la maggioranza delle azioni (50,01%), con l'idea di consentire l'ingresso di altri investitori istituzionali. Magari fondi sovrani come quello di Abu Dhabi, entrato alla fine di dicembre nel capitale di Atlantia. Oppure di strumenti finanziari di Paesi dell'Est Europa, della Russia o dell'India, come si era pensato all'atto del rilancio di Sintonia poco meno di un anno fa.

R. F.